



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 dicembre 2019

ARGOMENTI:

- Doping di Stato: la Russia bandita dallo sport mondiale fino al 2023; schiaffo a Putin che puntava sulle medaglie per far rinascere il mito della grande potenza; parla Sandro Donati: "storia nata 60 anni fa, ma oggi atleti complici"
- Politica sportiva: la telefonata carpita a Rocco Sabelli a colloquio con Gravina: "la Giunta Coni tiri fuori le ..." (sul Corriere della Sera)
- Basket femminile: alla scoperta dell'Ossia Le Mura Lucca, squadra nata dal basso che punta al vertice
- Discriminazioni di genere: le donne al potere in Europa mentre l'Italia resta degli uomini
- Sport e disuguaglianze sociali: così l'ex rugbista Diego Dominguez placca l'esclusione nelle periferie
- Mobilità sostenibile: Italia primo produttore in Europa di biciclette ma lontana in Europa per utilizzo
- "Non profit: controlli sull'utile distribuito" (sul Sole 24 Ore)

Uisp dal territorio:

- Pattinaggio Uisp: alcuni risultati delle società sportive impegnate a Vigevano per la rassegna nazionale di gruppi folk Uisp
- A Pesaro Urbino successo per la tombola allo Sport Park organizzata dall'Uisp
- Anche l'Uisp Pisa prende parte alla presentazione del progetto Atlantide volto a migliorare la coesione del territorio
- Uisp Grosseto: prosegue l'attività sportiva a tutela dell'ambiente con l'associazione Terramare e gli studenti dell'istituto Fossombroni
- A La Spezia donazione record ottenuta dalla Run For Children svolta con la collaborazione dell'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



LA DECISIONE

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2019 LA GAZZETTA DELLO SPORT

RUSSIA, DOPING DI STATO QUATTRO ANNI DI STOP VIETATE DUE OLIMPIADI

A Tokyo 2020 e a Pechino 2022 (anche Paralimpiadi) solo atleti "puliti", senza inno e bandiera. A rischio i Mondiali di ogni sport

di Andrea Buongiovanni



Davanti, Russia. Lo sport di Mosca, per quattro anni - a partire presumibilmente dal marzo prossimo - sarà bandito dalla scena internazionale. Privato di bandiera e di inno, dell'acronimo "Rus" e delle divise: di fatto non avrà più cittadinanza. A livello olimpico e paralimpico (da Tokyo 2020 a Pechino 2022) e ai Mondiali di tutte le discipline a cinque cerchi. Un sistema viene annullato: sopravviverà solo tramite quegli atleti ai quali sarà concesso di gareggiare a titolo individuale, da neutrali, dopo aver dimostrato di essere lontani da ogni violazione e da ogni caso controverso.

In disordine

La sanzione, dopo anni di malefatte, va a punire le autorità russe, accusate da ultimo di aver coperto una lunga serie di positività e di aver falsificato un'infinità di documenti contenuti nel laboratorio di Mosca. L'accesso ai quali da parte degli esperti della Wada era una delle condizioni imprescindibili per la conferma del reintegro dopo la prima espul-

IL NUMERO
168

Atleti
I russi ai Giochi di PyeongChang 2018, neutrali autorizzati

sione. «Abbiamo offerto loro tutte le opportunità per riordinare la casa - ha detto Sir Craig Reedie, il 78enne scozzese presidente della stessa agenzia mondiale antidoping che il 1° gennaio, dopo un mandato di cinque anni, passerà in scettro al 35enne polacco Witold Banka - ma hanno preferito rimanere nell'inganno».

Le squadre

La situazione che ne scaturisce

non è nuova: la federazione internazionale dell'atletica non riconosce la Russia dal novembre 2015, il Cio aveva escluso il Paese dall'Olimpiade invernale di PyeongChang 2018. In entrambi i casi solo presenze individuali. Ai Mondiali di atletica di Doha di un paio di mesi fa, per esempio, gli atleti indipendenti han vinto sei medaglie (due ori, due argenti e due bronzi). Uno dei titoli, nell'alto, è stato conquistato da Mari-

ya Lasitskene, una sorta di simbolo, ieri ancora una volta durissima nei confronti dei dirigenti russi. Ai Giochi sudcoreani, i partecipanti sotto l'acronimo Oar ("Olympic Athletes from Russia") furono 168, meno della metà di quelli che avrebbero avuto le credenziali per gareggiare. Paradossale quel che accadde con la Nazionale di hockey ghiaccio maschile, arrivata all'oro dopo 26 anni di attesa: i giocatori, sul

podio, intonarono l'inno, sebbene ufficialmente fosse stato loro vietato. Ora la sanzione si estende a tutti gli sport, anche a quelli di squadra: dal calcio al basket, dal volley alla pallanuoto. Cosa accadrà, per esempio, con la Coppa del Mondo di calcio di Qatar 2022? La Russia potrà regolarmente prender parte alla fase di qualificazione. Ma, se si qualificherà, dovrà probabilmente rinunciare a giocatori non in re-

gola, al proprio nome e al proprio status.

Gli scenari

Cosa accadrà adesso? Il Board della Rusada, l'agenzia antidoping russa, giovedì 19 - nell'ambito dei 21 giorni di tempo a disposizione - si riunirà per decidere se respingere il provvedimento votato ieri all'unanimità dai dodici membri dell'Esecutivo della Wada, l'italiano Francesco Ricci Bitti com-

Un simbolo
Mariya
Lasitskene, 26
anni, ai recenti
Mondiali di
Doha, d'oro con
una divisa
neutra COLOMBO

preso. La Wada stessa, nel caso, aprirà un procedimento presso il Tas, che avrà potere decisionale definito, entro un tempo stimato di tre mesi. E il Tas, ben difficilmente, letteratura alla mano, potrà dar ragione alla Russia. A quel punto entreranno in gioco i poteri forti. Vladimir Putin, anche presidente onorario della federjudo internazionale, pur mai apertamente, di recente ha fatto intendere che, se si fosse arrivati a una situazione come quella in essere, l'ipotesi boicottaggio non sarebbe stata campata per aria. Per quali manifestazioni, ora, è difficile dirlo.

Per l'Italia

Lo sport mondiale, naturalmente, monitora con estrema attenzione la situazione. Alcuni Paesi potrebbero anche beneficiarne. Pure l'Italia. Il Settemosa, la Nazionale di pallanuoto femminile, per esempio, se non ci riuscirà agli Europei di gennaio, andrà a caccia della qualificazione per Tokyo 2020 in un preolimpico da disputarsi in marzo a Trieste, dove la Russia sarebbe una delle avversarie da battere. La squadra di ginnastica artistica maschile è la prima esclusa e potrebbe persino sperare in un ripescaggio. E in tutte le altre discipline ci potrebbero essere molti rivali in meno coi quali fare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"

DICONO

“
Nessuna possibilità di vincere l'appello al Tas: ora deve intervenire anche Putin

Gennaro Caporale
della Rusada

“
Gli atleti non si dopavano da soli, vanno puniti quelli che li hanno coperti

Rodchenkov
L'accusatore

IL COMMENTO

Come la guerra fredda

di Angelo Carotenuto

La madre di tutte le sanzioni per il più grande scandalo mai scoperto nella storia dello sport. Se fosse pure soltanto questo, sarebbe già abbastanza. Invece la decisione di tenere la Russia fuori dalle Olimpiadi per il doping di Stato, con l'ammissione dei suoi atleti puliti senza inno né bandiera come già ai Giochi invernali del 2018, si carica di un ulteriore senso, fino a sembrare l'ultima porzione di una partita più ampia, il ritorno a uno schema da guerra fredda giocato anche sul terreno mai del tutto neutrale dello sport.

Le macchine della propaganda dei governi si sono spesso affidate all'esposizione mascolare delle vittorie dei propri atleti, a ori argenti e bronzi olimpici, a titoli mondiali di calcio, a corone dei paesi massimi. La tentazione del ricorso a qualche scorciatoia non è una novità dei nostri giorni. Ma se il doping di Stato della Germania democratica fu denunciato a cose fatte e a Muro di Berlino ormai caduto, questo della Russia viene svelato in tempo quasi reale, figlio di un'inchiesta giornalistica nata in Germania, delle conferme di una fonte interna e dell'inchiesta dell'agenzia antidoping mondiale. Quanto basta per

una Russia che chiamò Stato, o complotto, e perché torni simbolicamente quella cortina di ferro che causò le due Olimpiadi boicottate e monche del 1980 e 1984. È una sentenza che non nasconde lo scopo di proporsi come modificazione di un sistema e di un gruppo di potere con protezioni molto in alto, in sostanza di un Paese intero, ma non dei suoi atleti, ripetendo le decisioni già adottate dalla federazione internazionale d'atletica e poi dal Cio per i Giochi invernali del 2018, ma allora con più cautela e prudenza diplomatica perché la Russia aveva i Mondiali di calcio sul suo territorio pochi mesi dopo, e non c'erano né tempo a sufficienza per mandare tutto all'aria né grossi margini per sfidare Putin. Un anno dopo il quadro è più complesso. Giusto una settimana fa, il magazine statunitense The Atlantic scriveva di una guerra segreta in corso tra l'Occidente e la Russia «combattuta in pubblico e tra le ombre, online e di persona», una guerra fatta di tentativi omicidi di agenti segreti, espulsioni di diplomatici, uso di armi chimiche in Siria e scandali sul doping sportivo russo. In questa storia che allora non può dirsi conclusa a Lussana, la Russia ha un solo disidente, Yuri Gerasimov, il nuovo capo dell'agenzia antidoping, consapevole che la punizione è logica eppure impegnato a cercare una via per impedire a una generazione di atleti puliti di essere penalizzata. Al New York Times ha detto che una sola persona in Russia può cambiare la situazione. Indovinate chi è.

REPRODUZIONE RISERVATA

Martedì, 10 dicembre 2019 **la Repubblica**

“Doping di Stato” Russia bandita dallo sport mondiale

Per quattro anni non potrà gareggiare con la propria bandiera
Il verdetto più duro di sempre. A Tokyo 2020 e Qatar 2022 solo atleti puliti

di Marco Mensurati

L'agenzia mondiale antidoping (Wada) ha squalificato la Russia «dai massimi eventi sportivi» per i prossimi quattro anni. Gli atleti di Mosca non potranno dunque gareggiare, sotto la propria bandiera nazionale, né alle Olimpiadi dell'estate prossima, a Tokyo, né ai mondiali di calcio in Qatar, nel 2022.

Il database manipolato

L'accusa – spiega una fonte del Comitato olimpico internazionale – è quella di aver «manipolato l'intero database del laboratorio antidoping nazionale di Mosca» e di aver dunque consegnato alla Wada, lo scorso gennaio, «dati falsi, cancellati o alterati» per proteggere «la reputazione e dunque la posizione di atleti-star che oggi hanno ruoli nel Governo o poltrone di rilievo nella politica sportiva nazionale». Così, se gli atleti russi vorranno partecipare a Tokyo 2020 dovranno dimostrare di non aver nulla a che fare con faccende di doping e comunque potranno farlo solamente sotto insegne neutrali, con il logo dei cinque cerchi e senza inno.

“Isteria antirussa”

Attesa da giorni, la decisione del comitato esecutivo della Wada ieri ha scontentato sia gli imputati («la solita isteria anti russa», dice Dmitrij Medvedev, il primo ministro) sia gli accusatori del blocco occidentale, il più attivo nell'invocare sanzioni pesanti (Usa e Inghilterra su tutti), che voleva invece una condanna tombale, senza dare cioè alcuna possibilità ai singoli atleti: «Questo è un altro colpo devastante per gli atleti puliti, per l'integrità dello sport e per il diritto sportivo», è stato il commento lapidario di Travis T. Tygart capo dell'agenzia antidoping americana.

Le provette scambiate

Il verdetto – comunque il più duro mai emesso nella storia dello sport mondiale – arriva a valle di un'altra clamorosa squalifica, quella che portò all'esclusione degli atleti russi dai giochi invernali di Pyeongchang (Corea), nel 2018. A quella sentenza si arrivò dopo un lungo processo nato dallo scandalo di Sochi – quello delle provette delle urine scambiate con la complicità dei servizi segreti di Mosca attraverso un buco nel muro degli spogliatoi – dal quale emerse come il Cremlino negli anni avesse implementato un programma nazionale di doping, intensivo e su lar-

ga scala. Alla fine delle indagini il Cio è stato costretto a revocare alla Russia 43 medaglie olimpiche (quasi un terzo del totale) conquistate negli ultimi dieci anni. La stessa decisione del laboratorio di Mosca di consegnare il database, quello poi risultato falsificato, era figlia di quel processo; una sorta di gesto distensivo, nel segno di una rinnovata collaborazione tra Mosca e la Wada. Che

La condanna

Nel mirino anche i dirigenti

● 4 anni di stop

Gli atleti russi non potranno gareggiare sotto la propria bandiera in tutti i grandi eventi sportivi dei prossimi 4 anni. Potranno farlo, da neutrali, solo quelli che dimostreranno la propria estraneità a fatti di doping.

● Niente eventi in Russia

Sul suolo russo non potranno tenersi grandi eventi sportivi, eccetto quelli già assegnati prima di questa sentenza. Salvi quindi gli Europei di calcio e la F1.

● Nessuna autorità in tribuna

Le autorità russe non potranno presenziare ai grandi eventi sportivi.

però ha ottenuto il risultato opposto.

L'accusa contraddittoria

Difficile prevedere quello che accadrà d'ora in avanti. Scontato il ricorso al tribunale arbitrale dello sport di Losanna da parte del comitato olimpico russo. Meno scontato l'esito del dibattimento (che dovrebbe aprirsi a gennaio). Perché se è vero che lo stesso presidente dell'agenzia antidoping russa Yuri Ganus definisce il ricorso «senza chance» è anche vero che in realtà gli argomenti difensivi non mancano. A partire dalla formulazione, vagamente contraddittoria, dell'accusa: per stessa ammissione del Cio, è provato che a manipolare i dati siano stati «solo e soltanto» uomini del governo e che nessun atleta o dirigente sportivo è stato lambito dalle indagini. La condanna, dunque, dovrebbe riguardare solamente il governo, tutti gli altri si ritroverebbero invece ad essere processati e condannati due volte per lo stesso reato (quello commesso a Sochi).

L'intervista

Sandro Donati

“Storia nata 60 anni fa
Ma oggi atleti complici”

di Cosimo Cito

«Tutto vero, sacrosanto, era impossibile far finta di nulla». Sandro Donati, uno dei massimi esperti mondiali della lotta al doping, attuale allenatore di Alex Schwazer, riconosce merito e coraggio alla decisione della Wada contro lo sport russo.

«Ma ricordiamo che senza le inchieste giornalistiche di *Ard* e le confessioni di Rodchenkov e di alcuni atleti puliti, l'antidoping, con i suoi mezzi, non sarebbe arrivato a questo punto».

La Russia, invece, com'è arrivata al punto di farsi espellere dallo sport per un quadriennio?

«È una storia vecchia di sessant'anni. Quello del doping in Russia è un seme sparso a metà degli anni Cinquanta. Allora ci fu una grande riunione di duecento scienziati dell'Urss chiamati a raccolta per far sì che il loro paese diventasse il primo al mondo nello sport».

Lo sport usato come arma politica: è così, per germinazione, che accadeva anche in Germania Est.

«Nella Ddr si portò negli anni Settanta-Ottanta alle estreme

conseguenze quel tipo di sistema».

Ci sono differenze tra questo e quel doping di stato?

«Una, soprattutto, legata al ruolo degli atleti. Tra Urss e Ddr gli atleti erano l'ultimo anello della catena ed erano il più delle volte inconsapevoli delle pratiche cui erano sottoposti. Nella Russia degli

— “ —



ALLENATORE
SANDRO
DONATI,
72 ANNI

Chi scendeva in pista per Urss e Ddr era spesso vittima inconsapevole di un sistema

— ” —

ultimi anni invece gli atleti e gli allenatori sono parte di un tutto. Però non bisogna colpevolizzarli, non del tutto: vivere in un sistema che caldeggia il doping non ti dà scelta. Chi ha scelto di tirarsene fuori, viveva al di fuori della Russia e oggi ha una speranza di redenzione. Ma non sarà facile, nemmeno per loro».

Quando ha iniziato a franare il muro della menzogna?

«Nel 2016, quando emersero casi di atleti che avevano usato il Meldonium. Tanti, trasversali a molti sport e tutti russi. Si capì che c'era una mano sola, un'impronta comune, un comune denominatore».

Le istituzioni sportive non hanno fatto abbastanza?

«No. Prendiamo il caso della Federatletica mondiale: fino al 2015 c'era un presidente che era a libro paga dei russi e che per tornaconto personale insabbiava e depistava. E non dimentichiamoci che il problema del doping non esiste solo in Russia, ma in molti altri paesi, contro i quali si è fatta una lotta blanda e piuttosto timida. La Wada stessa deve interrogarsi sul perché e trarne le conseguenze».

**Dopo un terremoto dalle
proporzioni così vaste e profonde
nel tempo, si potrà mai ricostruire
il tessuto sportivo russo?**

«Sarà durissima. Ma se si vorrà farlo,
si dovrà ripartire dalla verità. Deve
essere la politica ad ammettere, a
pentirsi e ad accettare le
conseguenze del suo operato. E
Mosca deve dare voce ai suoi atleti
puliti, mostrarli come modelli e non
come traditori. Solo così la Russia
avrà qualche speranza di tornare».

Lo schiaffo a Putin frena la distensione

Il presidente ha sempre puntato sulle medaglie per far rinascere il mito della grande potenza

di Rosalba Castelletti

Niente Olimpiadi di Tokyo il prossimo anno. E nel 2022 niente Giochi invernali di Pechino e persino niente Mondiali di calcio in Qatar: nel caso in cui la "Sbornaja", la Nazionale russa, si qualificasse, dovrebbe cambiare nome. La giornata di lunedì, con l'incontro all'Eliseo tra Vladimir Putin e Volodimir Zelenskij sotto l'egida di Emmanuel Macron e Angela Merkel, avrebbe dovuto essere l'inizio di un lungo processo di distensione tra Russia e Ucraina. Di più, tra Russia ed Europa. Il primo passo verso la fine dell'unica guerra nel cuore dell'Europa e l'auspicata revoca di sanzioni e contro-sanzioni. E invece è iniziata con un triplo schiaffo per il presidente russo: l'Agenzia anti-doping mondiale Wada ha bandito la Russia da tutte le grandi manifestazioni sportive per quattro anni accusandola di "doping di Stato".

Tricolore e inno nazionale russo proibiti. Solo gli allenatori e gli atleti "puliti" potranno sfilare sotto una bandiera neutrale. Nessun

funzionario governativo russo potrà sedere in un comitato che ha siglato il Codice mondiale anti-doping, vale a dire in nessuna federazione sportiva internazionale. Il veto potrebbe perciò riguardare lo stesso Putin, in quanto presidente onorario della Federazione internazionale di judo. Sono le sanzioni più dure da quando è esploso lo scandalo per il presunto sistema di doping pianificato.

Uno schiaffo che brucia ancor di più per chi, come Putin, da quando è al potere, ha scommesso molto sullo sport. In parte perché, a dispetto dei suoi 67 anni, ama incarnare l'ideale dell'"uomo d'azione" facendosi immortalare in cassetta da judo, in tuta da sub, alla guida di un bolide da Formula 1 o di un deltaplano. Ma soprattutto perché considera lo sport uno

strumento ideologico essenziale per presentare la Russia come una rinata Grande Potenza. È merito suo se, dopo le Olimpiadi invernali 2014, la Russia si era aggiudicata anche i Mondiali di Calcio 2018, i primi a essere tenuti nell'Est Europa. Ma ora dovrà rinunciare al sogno di candidare la sua città natale, San Pietroburgo, alle Olimpiadi estive 2032.

Da Parigi il leader del Cremlino non commenta. Ma da Mosca si susseguono le reazioni indignate. Che denunciano che in ballo c'è molto più che lo sport pulito. «Crimea, Donbass, Siria, Olimpiadi di Sochi, Mondiali di calcio, isolamento fallito, sanzioni inutili... Altro che sport fuori della politica», commenta la giornalista russa di origine ucraina Julija Vitjazeva, ospite fissa dei talk-show filogovernativi. Le fa eco il giornalista del canale "Rossija-1" Andrej Medvedev: «È tutto chiaro. La Russia non viene punita per il doping. Il doping non c'entra proprio niente in questo caso. La Russia viene punita per essere Russia. Perché non si è arresa. Perché ha gareggiato, pur stringendo i denti, sotto la bandiera neutrale. E vinceva». Ora l'Agenzia anti-doping russa Rusada ha 21 giorni di tempo per presentare appello presso il Tribunale arbitrale dello sport, ma nella stessa Mosca pochi sperano in Losanna.

L'intercettazione



Presidente Rocco Sabelli (Ansa)

Sabelli chiede a Gravina «La giunta tiri fuori le...»

ROMA La telefonata carpita 4 giorni fa a Rocco Sabelli, presidente e a.d. di Sport e Salute, rischia di diventare un caso. La conversazione — diffusa da Alanews — risale ai momenti successivi al cda di venerdì, che ha deliberato la distribuzione dei 280 milioni di fondi tra le varie federazioni per il 2020, destinandone tra l'altro 25

al sociale e 36 al calcio. Tutto in linea con gli indirizzi del ministro dello Sport, Spadafora. L'interlocutore con cui si intrattiene Sabelli viene individuato con ogni probabilità in Gabriele Gravina, presidente della Federcalcio: lo dimostrerebbero i contenuti della discussione e una frase a fine colloquio («Senti Gabriele', bisogna risolvere il primo di problema se no...»). Il numero uno di Sport e Salute parla al cellulare davanti a un microfono predisposto per la successiva conferenza stampa e racconta l'esito del cda: «Bene, bene, poi ti dico. Ma deliberato ovviamente. Mornati si è astenuto perché dice che deve portare la cosa in Giunta (la Giunta Coni, ndr). Quindi figuriamoci se questo fa un danno... Però sulla manovra non ha tirato fuori nessun problema importante. Ha chiesto: ma siete riusciti a tenere dentro la Figc? Come avete fatto, insomma...? Ho detto: ma

perché, ti dispiace? E lui: no no no, ma volevo capire come avete fatto». Si discute della parte di fondi andati al calcio. Quindi Sabelli continua: «Spero che chi sta in Giunta gli dica che la Federcalcio dentro è un valore per tutti. Tu non ci sei in Giunta, no? Però bisogna che quelli che ci sono tirino fuori le palle». È il passaggio che si presta a polemiche, perché sembra che Sabelli — presidente di una società pubblica — stia cercando di interferire nelle decisioni dell'organo esecutivo di un altro ente pubblico.

Stefano Agresti



Lucca viaggia in quinta «Passione e sacrifici»

Pokerissimo di vittorie e secondo posto insperato Il mito Gorlin: «Pochi soldi, ma non molliamo»

di Mario Canfora

Esordiente
Valentina Bonasia, 25 anni, primo anno a Lucca dopo le tre precedenti a Broni: ha una media di 11 punti a gara e 4,7 assist. **CASTORIA**

un peccato perché era il nostro jolly e ci accorcia le rotazioni, quindi ci sono Smorto e Madera. È stata una scommessa: non siamo da prima fascia, certo non ci aspettavamo di stare così in alto. Dimenticavo l'allenatore, Francesco Iurlaro, che arriva da Udine in A-2: non lo conoscevo, è stata una scelta giusta anche perché è nel giro delle giovanili azzurre».

Fatica

Restare a galla è sempre difficile. «Facciamo fatica a coprire

le spese per la A-1, abbiamo ridotto tutto, anche le trasferte non ci organizzano come quelle delle società più grandi, si fa l'indispensabile - conclude Gorlin con un pizzico di amarezza -. Lucca è una città ricca di cartiere, i soldi ci sono, però il basket femminile ha il difetto di attirare poco gli sponsor, come succede spesso per tutti gli sport femminili. Qui c'è tanta passione e sacrificio da parte della gente che è inserita nel club, abbiamo persone che dedicano alla società le ore del

tempo libero. Domenica arriva Venezia, è una specie di Davide contro Golia, loro hanno un roster lungo ma ci proveremo fondandoci sul nostro entusiasmo che non manca mai. Questo gruppo è molto unito, le ragazze non demordono mai e sono anche belle da vedere. Dove possiamo arrivare sinceramente non lo so, ma per ora va bene così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'

«A 1 miei tempi il basket era un mondo in bianco e nero»: Lidia Gorlin, mito degli Anni 70-80 e oggi team manager di Lucca, scherza con la consapevolezza che un paragone è impossibile. «Parliamo di epoche diverse, bisogna tirare una riga col passato ma sempre pallacanestro è - dice l'ex capitana dell'Italia, bronzo all'Europeo 1974 - ma che belli i ricordi da ragazzina quando da Vicenza prendevo il treno per andare a Milano a vedere il Simmenthal del mio giocatore preferito di allora, Pino Brumatti. Ora però parliamo del presente, siamo in un'altra dimensione ed è giusto così».

Già, il presente. Ossia Le Mura (è il nome della società, in onore alla storia della città) Lucca. «Trent'anni fa ho sposato un lucchese, quindi vivo da tutto questo tempo a Lucca. C'era una squadra in Serie C e da lì un po' alla volta, anche allenandola in un paio di periodi, siamo riusciti a raggiungere la A nel 2010 con tante persone che ci hanno dato una mano. Diciamo che io sono dentro al club dall'inizio del percorso, quindi da sempre. Man mano la società si è ingrandita fino a raggiungere quest'anno il decimo anno di fila nella massima serie, con la grande soddisfazione dello scudetto vinto nel 2017, un momento irripetibile».

Energia

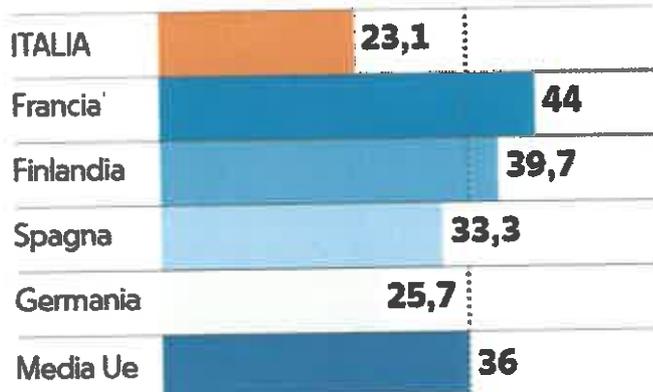
Oggi Lucca (sponsorizzata Gesam Gas e Luce) è, dopo la capollista solitaria Schio, la squadra più in forma del campionato. La vittoria nel derby contro l'Empoli è stata la quinta di fila per un secondo posto insperato assieme a Ragusa (una gara in meno), Venezia e San Martino di Lupari. «Siamo partiti pensando a una stagione tranquilla, per far crescere le tante giovani che abbiamo in squadra - spiega Gorlin -. Ci siamo affidati a tre straniere molto brave, due sconosciute al nostro campionato come Jachtbcova e Jeffery e una che già era stata in A-1 come Zempare. Poi abbiamo deciso di tenere Ravelli che è diventata la nostra capitana grazie anche al suo temperamento, e inserito Bonasia, un play che dà energia alla squadra e che penso stia facendo la sua migliore stagione. I nostri cambi sono tutte ventenni: purtroppo Pastrello si è rotta il crociato ed è

L'Europa è delle donne

Effetto Sanna, premier finlandese con due mamme
Da Helsinki a Bruxelles la parità non fa più rumore

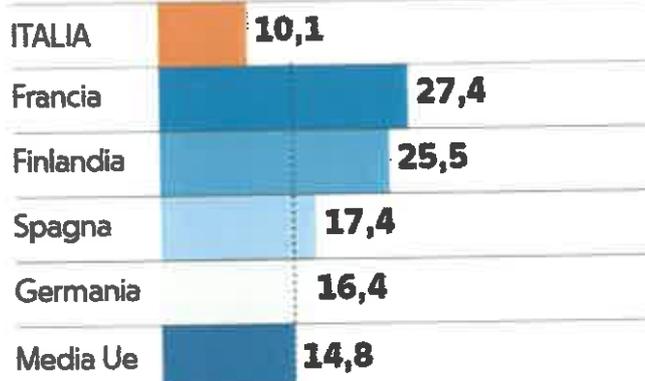
MEDIA

Donne nei consigli di amministrazione delle emittenti pubbliche



SPORT

Donne negli organismi decisionali degli sport olimpici



di Andrea Tarquini

BERLINO – Lauree e dottorati d'acciaio e un sorriso acqua e sapone, figlia di due mamme e 34enne felice madre della bimba avuta con il compagno Markus Räikkönen, Sanna Marin è il personaggio del momento, il volto della speranza. Per la Finlandia all'avanguardia nella *gender equality* come per tutto il mondo libero. Non solo perché ha vinto: la neopremier socialdemocratica finnica guida un centrosinistra-larghe intese tutto al femminile. Insieme ad altre 4 signore, ognuna sia leader di uno dei partiti della coalizione sia titolare di uno dei ministeri-chiave. Trent'anni dopo la caduta del Muro e la rivoluzione di velluto, ecco la pacifica postmoderna rivoluzione finlandese. Chiunque nel mondo debba parlare con Hel-



Sanna Marin

Prima ministra della Finlandia,
34 anni

sinki, anche leader con le atomiche come Trump o Macron, Putin o Xi Jinping, dovrà trattare con un fortissimo team tutto femminile.

«Abbiamo davanti un sacco di lavoro per ristabilire fiducia nel Paese», ha esordito Sanna con rigore nordico. La squadra delle “magnifiche cinque” ha ogni donna giusta al posto giusto. Li Andersson, 32 anni, popolarissima superministra dell’Istruzione e leader della sinistra radicale; Katri Kulmuni, coetanea di Li, vicepremier e numero uno del Centro. Maria Ohisalo, 34, Verde, agli Interni, un’infanzia povera con un padre etilista, plurilaureata, sposata con Miika Johansson. Anna-Maja Henriksson, 55, alla Giustizia e alla guida dello Rkp, il partito liberal dell’influente minoranza svedese. Politica sociale e solidale, più spese per crescita, occupazione, giovani, eccellenze, lotta a ogni disugua-

glianza sono le idee-forza che uniscono le “magnifiche cinque” di origini politiche eterogenee. E un modo diverso di fare politica, ascoltando i cittadini e guardando alle loro realtà, non a voglia di potere.

Per la Finlandia, dove le donne votano già dal 1907 e guidano molte aziende chiave, non è una sorpresa, per il mondo sì. E insieme, Helsinki è avanguardia e punta dell’iceberg di una dinamica nuova, sempre più diffusa in Europa. Ursula von der Leyen guida la Commissione europea con tre vice donne e una supergiudice anticorruzione ieri perseguitata in patria ma oggi temutissima, la romena Laura Codruta Kövesi. Christine Lagarde tiene il timone alla Banca centrale europea. Un’onda lunga trasversale, contagia ogni schieramento. Centriste o liberal-conservatrici sono la cancelliera tedesca Angela Merkel e la premier norvegese Erna Solberg, la serba Ana Brnabic e la presidente croata

Kolinda Grabar-Kitarovic o la sua pari grado estone Kersti Kaljulaid. Progressiste o riformatrici si dichiarano la presidente slovacca Zuzana Caputová e la premier verde islandese Katrín Jakobsdóttir, la leader del Mouvement réformateur e neocapo di governo belga ~~Sophie Wilmès~~. Scelte comuni per tutte: europeismo, lotta alla corruzione, Stato di diritto, ambiente. E anche: lotta a nazionalismi e intolleranza, determinazione a dare priorità alle giovani generazioni di oggi e di domani.

A lungo, l'Europa e il resto del mondo non si sono accorti di questa graduale marcia democratica. Adesso, nell'eterna guerra di ruoli tra i generi qualcosa è cambiato in modo profondo: da Reykjavík a Belgrado, da Helsinki a Bruxelles, fino alla lontanissima Nuova Zelanda bilingue di Jacinda Ardern, non è crollata la cortina di ferro bensì il "tetto di cristallo" del potere maschile. Con potere reale, non mere svolte di facciata. Da posizioni politiche spesso diverse, altri approcci e altri sguardi al mondo in cui viviamo, altre idee sul rapporto tra cittadini governanti e governati cominciano a dominare in molti piani alti, in molte "stanze dei bottoni". Accende speranze.

L'Italia invece no

Gender gap sul lavoro e in politica
Il potere femminile è solo uno slogan

di Gad Lerner

L'Europa è femmina, l'Italia è maschio: una grossolana semplificazione? No, un dato di fatto imbarazzante che ci qualifica come il Paese con la classe politica più retrograda dell'Unione.

Il quintetto delle leader di partito nonché ministre finniche che guidano un dicastero, peraltro a maggioranza femminile, solo dalle nostre parti può apparire eccentrico. Svegliamoci: altrove, in giro per l'Europa, la storia dell'emancipazione delle donne ha già compiuto il suo corso naturale. In Scandinavia, certo, ma mica solo lassù: ormai pure negli uffici del potere di Bruxelles e Francoforte. Non sarà (anche) il troppo rosa che li popola a suscitare la diffidenza dei sovranisti macho di casa nostra, cultori dell'Uomo Forte?

Sanna Marin, che in questo momento è anche la premier più giovane del mondo, affianca come presidente di turno dell'Ue la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, e la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde. Senza dimenticare che in cabina di pilotaggio del paese-locomotiva d'Europa, la Germania, resta una cancelliera di nome Angela Merkel.

Ieri il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti, ha salutato la nomina di Sanna Marin twittando che «è una bellissima notizia per l'Europa». Vero. Peccato che l'organigramma del suo Pd risulti attualmente monocromatico dal punto di vista della parità di genere: sono infatti maschi il vicesegretario (Andrea Orlando) e i capigruppo parlamentari (Graziano Delrio e Andrea Marcucci). Mentre risulta vacante la carica di presidente del partito detenuta fino allo scorso settembre da Paolo Gentiloni. A completare il quadro, è uomo anche il democratico italiano eletto alla presidenza del Parlamento europeo: David Sassoli.

Per la verità, nella mozione congressuale con cui si era candidato a segretario del Pd, Zingaretti preannunciava la sua determinazione a seguire il modello applicato in Germania prima dai Verdi e poi dalla Spd: «Per ciascun organismo, la doppia direzione uomo-donna». E la prima-

vera scorsa, nel suo libro *Piazza Grande*, aveva assicurato: «L'ho messo nel mio programma e lo faremo». Siamo ancora aspettando.

Sembra che in Italia siano davvero insormontabili gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della parità di genere nelle posizioni di vertice della politica, ammesso e non concesso che questa possa risultare una scusante per un partito a vocazione progressista: su venti presidenti di Regione, l'unica donna è la leghista Donatella Tesei, di recente eletta in Umbria. E sempre a destra troviamo l'unica segretaria di partito: Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia. Per il resto, da Leu a Italia Viva

***Siamo tagliati fuori
da una rivoluzione
culturale e di recente
si assiste a una
ulteriore retromarcia***

fino al MoVimento 5 Stelle, e poi dalla Lega a Forza Italia, a comandare sono tutti uomini. Fa parziale eccezione la piccola formazione +Europa che oggi soffre forti divisioni interne ma ha per fondatrice Emma Bonino.

Per numero di abitanti, l'Italia è dieci volte più grande della Finlandia. Ma questo non significa nulla, perché anche in Italia le donne sono più numerose degli uomini: per la precisione, sono quasi due milioni in più. Il fatto è che contano molto, ma molto di meno. Non solo nel mondo del lavoro, dove i differenziali nelle retribuzioni (gender gap) sono fra i più alti d'Europa, ma anche nella rappresentanza politica. Con una particolarità: in settant'anni, dal 1948 al 2018, le donne elette in Parlamento sono balzate dal 5% al 35%, ma la percentuale precipita brutalmente quando si tratta di accedere a incarichi di responsabilità. Tanto è vero che, nella ormai lunga storia della nostra Repubblica, fino

ad oggi mai nessuna donna ha guidato un governo. Né tanto meno è stata eletta al Quirinale.

Ha riscosso molto successo, giovedì scorso, la docu-fiction televisiva di Rail dedicata a Nilde Iotti, prima donna nominata presidente della Camera nell'ormai lontano 1979. Altre figure femminili protagoniste della Prima Repubblica – una per tutte: Tina Anselmi – vengono ricordate con speciale ammirazione. Ma poi è come se si fosse innestata la retromarcia: sempre più di frequente le donne chiamate a incarichi istituzionali sono divenute oggetto di grossolani attacchi di natura sessista. Che, da ultimo, non hanno risparmiato neppure la memoria di Nilde Iotti. Allusioni di natura estetica, insinuazioni sui loro costumi, manichini bruciati. Una sorta di riscossa maschilista che non si è arrestata neppure quando sono esplosi gli scandali delle escort offerte come bustarelle al potente di turno, e delle cosiddette “cene eleganti” in casa di Berlusconi quando era presidente del Consiglio. Ci siamo fatti ridere dietro in tutto il mondo col ritornello “bunga bunga”. Rafforzando lo stereotipo del maschio latino dominatore sciupafemmine, tuttora convinto dell'inferiorità della donna.

Ciò che in Europa è ovvio, in Italia resta un miraggio. La libertà delle donne è avvertita come una minaccia dai tribuni sboccati del politicamente scorretto, ai quali “lei” piace solo quando strepita come una volta strepitavano gli scaricatori di porto.

Così, siamo rimasti tagliati fuori da una rivoluzione culturale che, attraverso le donne alla guida della cosa pubblica, si manifesta anche nel linguaggio della politica, nella sensibilità alle problematiche della cura, nella prevenzione della violenza sociale e di genere, nella ricerca – perché no? – di nuove forme di eleganza.

Finlandia batte Italia 5-0. Siamo finiti davvero in zona retrocessione. Pur di non cambiare i titolari della squadra, preferiamo giocare in serie B.

Martedì 10 Dicembre 2019

Corriere della Sera #buonenotizie

«E ora placchiamo l'esclusione»

L'ex rugbista Diego Dominguez insegna nelle periferie
Sport gratis e scuola di vita per bambini e ragazzi con il Cus Milano

di FAUSTA CHIESA

Te lo aspetti più grande e grosso, invece è alto un metro e 72 e pesa 73 chili. In compenso, Diego Dominguez, già mediano della nazionale di rugby italiana, è un gigante di buone maniere e di esempi positivi, uno che adesso ci mette l'anima per portare lo sport nelle periferie di Milano, la città che lo accolse anni fa. «Ragazzi, oggi avete imparato il placcaggio e a divertirvi senza farvi male. Fate un applauso ai ragazzi nuovi e fateli sentire parte del gruppo. E prima di andare al "terzo tempo", ricordatevi di raccogliere tutto quello che c'è sull'erba».

Maestro speciale

Domínguez insegna a giocare a rugby ai bambini e ai ragazzi di quartieri poveri e disagiati. Ma l'ex giocatore, che ha vinto un titolo di campione sudamericano con l'Argentina e uno di campione europeo con l'Italia quando giocava con la nazionale, insegna anche tante altre cose: a stare assieme, ad avere rispetto reciproco e del posto che ci ospita. «Sono molto fermo», dice. E chiarisce: «Ci sono alcune cose che non sono negoziabili. Rispettare gli altri, salutare sempre, seguire le regole».



Per questi bambini Domínguez è un maestro di sport e di vita. Insegna con la cosa che funziona di più: l'esempio. Dalla sua parte ha un alleato, il rugby, che ha tra i valori fondamentali la sportività. «Il “terzo tempo” - spiega Dominguez - è una delle

L'ex campione di rugby Diego Domínguez con i bambini sul campo di via Padova a Milano

tradizioni di questo sport. Si svolge dopo la partita e riunisce i giocatori di entrambe le squadre, che colgono l'occasione per offrirsi da bere e da mangiare, proprio come succede tra amici». Sul campo di via Padova Domínguez ha davanti a sé un centinaio tra bambini e ragazzi del quartiere a nord-est di Milano, una delle zone con il tasso più alto di stranieri. Un prato d'erba vera da far invidia allo stadio di San Siro ha preso il posto di un parchetto mal frequentato, diventato discarica per rifiuti.

Integrazione

A portare qui i ragazzi è stato il progetto «Insieme» dedicato all'inclusione sociale. Un progetto triennale ideato e gestito dal Cus Milano Rugby in collaborazione con il Comune di Milano e sostenuto dal gruppo Mediobanca. Il corso è cominciato il 18 dicembre 2018 con otto bambini. Al dodicesimo allenamento ce ne erano più di cento con una forte presenza

Tre campi

Il progetto è cominciato due anni fa con il primo campo da rugby e i primi corsi a Quarto Oggiaro, quartiere della periferia Nord di Milano.

Un secondo campo è stato inaugurato in via Padova l'anno scorso e presto sarà disponibile anche il terzo campo a Baggio

femminile: il 25 per cento. «Il quartiere - commenta Sergio Vicinanza, presidente del Cus Milano Rugby - ha accolto in maniera straordinaria il progetto e i giovani sono i primi promotori dell'iniziativa. A regime abbiamo avuto una media di circa 130 ragazzi e ragazze, rispetto ai 70 che avevamo preventivato». Venendo qui non stanno più chiusi in casa. E tanti di loro giocano così bene che sono entrati a far parte di club giovanili.

Il 70 per cento è figlio di immigrati. Giocano anche ragazze musulmane con il velo. Quanto conta nel rapporto che anche Domínguez sia straniero? «Io straniero? Perché si sente?», scherza l'allenatore italo-argentino, che non ha perso la cadenza latino-americana. «Sono anche io figlio di migranti, mia madre è italiana emigrata in Argentina nel secondo Dopoguerra. Per loro sono un esempio di integrazione, che nel mio caso è avvenuta anche grazie allo sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 10 Dicembre 2019

Corriere della Sera #buonenotizie

Padri di biciclette

Italia primo produttore in Europa, dove la bikeconomy muove 510 miliardi l'anno
È il popolo a due ruote, per salute, rispetto dell'ambiente e costi, cresce anche da noi
Ma con il nostro 3,6% di ciclisti siamo lontani dai record di Olanda e Danimarca
«Devono muoversi i Comuni»: finora 4370 km di ciclabili, ma quasi tutti al Nord

di ELENA COMELLI

Ogni mattina, estate e inverno, oltre 40mila persone attraversano in bici il ponte della Regina Luisa nel centro di Copenaghen, che collega il Nord della capitale danese con il centro medievale della città. Un vero fiume in piena di ciclisti. In Italia non ci sono fenomeni di questa portata, ma per gli abitanti di molte città più piccole come Bolzano, Ferrara o Treviso, la bici resta il mezzo di trasporto principale e copre oltre un quarto dei tragitti urbani. Nel Paese che è stato la culla della bicicletta il fatturato generato dagli spostamenti a pedali è in crescita costante: secondo gli ultimi dati di Legambiente sull'economia delle due ruote il «Prodotto interno bici» ora sfiora i 12 miliardi di euro. E ha grandi potenzialità di espansione visto che in Italia la bicicletta è utilizzata regolarmente solo dal 3,6 per cento della po-

polazione contro una media europea dell'8. Appunto in Europa l'economia della bicicletta arriva, secondo la European Cyclists' Federation, a un valore complessivo di oltre 510 miliardi di euro. Un valore non soltanto economico, ma di salute, di comunità, di buon umore, che potrebbe collocare questo sistema di mobilità dolce al centro del Green New Deal europeo.

Non a caso forse i Paesi più felici del continente sono quelli in cui si va di più in bicicletta, dalla Danimarca all'Olanda. Là dove i pedali prevalgono sui motori ci sono vantaggi per tutti, non solo in termini di taglio ai consumi di carburanti ma di miglioramento della qualità dell'aria e riduzione delle emissioni di CO₂, di limitazione dell'inquinamento acustico, di benefici sanitari per adulti e bambini (anche derivanti dal movimento), di riduzione del traffico, di contenimento dei costi ambientali e sociali, di riduzione dei costi per le infrastrutture e dei danni derivanti dall'artificializzazione del territorio.

I vantaggi? Risparmio di carburante, riduzione delle emissioni di CO₂, benefici sulla salute di bambini e adulti, minore inquinamento acustico, tagli alla spesa sociale

Tutte queste voci hanno anche un valore economico, oltre che sociale, e contribuiscono a comporre il Prodotto interno lordo della bicicletta in Italia, affiancandosi agli 1,6 miliardi del mercato delle biciclette (di cui l'Italia è il maggiore produttore europeo) e agli oltre 7,6 miliardi attribuiti da Legambiente al cicloturismo, che attira milioni di viaggiatori di fascia alta sulle ciclovie della Penisola, da quella del Garda fino all'Adriatica. In Europa

solo la produzione e la vendita di biciclette e accessori hanno un giro di affari che si aggira sui 18 miliardi di euro all'anno, mentre il cicloturismo muove oltre 44 miliardi. Una rilevazione di Eurovelo stima che ogni chilometro di ciclabile turistica generi un indotto annuo tra i 110mila e i 350mila euro.

La ciclabilità fa bene anche all'economia domesti-

ca: secondo l'Istat, passare dall'auto alla bici per recarsi al lavoro significa risparmiare dal 16 al 20 per cento del proprio stipendio. Per non parlare dei vantaggi per la salute: l'Organizzazione mondiale della sanità ha valutato in 110 miliardi di euro il risparmio in spese sanitarie dovuto all'incremento dell'uso della bici in Europa e considera che il risparmio generato dalla riduzione dell'inquinamento ambientale e acustico derivante dall'uso della bici in Europa sia superiore ai 3 miliardi di euro. Senza contare che, secondo il ministero dell'Interno, in Italia si spendono circa 30 miliardi di euro a copertura delle spese sanitarie relative agli incidenti automobilistici, che causano quasi 4mila morti l'anno e oltre 240mila feriti.

Per rivitalizzare l'economia della bici, minacciata da decenni di urbanizzazione incentrata solo sulla

mobilità a quattro ruote, molto dipende dalle iniziative delle amministrazioni comunali. «Con l'avvento dell'automobile - scrivono Pierangelo Soldavini e Gianluca Santilli in *Bikeconomy, viaggio nel mondo che pedala*, appena uscito per Egea - strade e spazi urbani sono stati disegnati primariamente per accogliere e far circolare milioni di veicoli a motore, che poi per più del 90 per cento della loro vita sono destinati a rimanere fermi e che con il passare dei decenni si sono trasformati in uno dei maggiori problemi per le metropoli, in termini di inquinamento, d'inefficienza e di costi».

Ora tutte le città, intasate da scatole di latta sporche, rumorose e mortali, che non riescono più a muoversi nel traffico urbano, stanno cercando di liberarsene a colpi di bike sharing, piste ciclabili e sistemi per mettere i ciclisti in sicurezza. «Da Oslo a Parigi, da Londra a New York, da Città del Messico a San Francisco, tutte le grandi metropoli globali stanno mettendo a punto piani di mobilità urbana che sempre più escludono le automobili private», scrivono i due autori.

Anche in Italia si ampliano le infrastrutture: secondo i dati Istat tra il 2008 e il 2016 le piste ciclabili nei capoluoghi di provincia sono cresciute di oltre il 50 per cento, arrivando a una lunghezza complessiva di 4370 chilometri, per i tre quarti concentrati nelle regioni settentrionali. Oltre a rappresentare il mezzo più efficace per spostarsi in città,

Secondo i dati Istat tra il 2008 e il 2016 le piste ciclabili nei capoluoghi di provincia sono cresciute di oltre il 50 per cento, arrivando a una lunghezza complessiva di 4370 Km

la bici è utile anche per avvicinare le persone. Lo sanno i ragazzi milanesi di Ciclochard, che hanno rimesso in sella diversi senzatetto, grazie alla loro ciclofficina aperta in un locale assegnato dal Comune alla Barona. La cultura della bicicletta può fare miracoli.

@elencomelli

Martedì 10 Dicembre 2019 Il Sole 24 Ore

Non profit, controlli sull'utile distribuito

TERZO SETTORE

**La possibile sanzione
è la perdita della qualifica
di ente non commerciale**

**Vietata la corresponsione
ai lavoratori di compensi
oltre il 40% del Ccl**

*Pagina a cura di
Gabriele Sepio*

Distribuzione indiretta di utili e possibile perdita della qualifica di ente non commerciale. Questi gli aspetti su cui si concentrano le maggiori attenzioni del fisco nel caso dei controlli rivolti agli enti non profit, con particolare riferimento alla ricerca, in concreto, delle condotte che integrano una illegittima distribuzione di utili.

Occorre quindi valutare quali sono i casi più frequenti, al fine di consentire agli enti di agire in compliance con le diverse normative di settore.

Nello scenario antecedente alla riforma del Terzo settore e all'entrata in vigore del Dlgs 117/17 (codice del Terzo settore o Cts) due sono le norme principali sull'argomento: 1) l'articolo 148 del Tuir per gli enti associativi; 2) l'articolo 10, comma 6 del Dlgs 460/97 per gli enti dotati della qualifica di Onlus.

La prima è una disposizione di carattere generale che, nel distinguere i comportamenti che danno luogo all'esercizio di attività commerciale (imponibile) da quelli che non configurano tale attività, prevede il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge (articolo 148, comma 8, lettera a del Tuir).

Non sono tipizzati i casi che danno

luogo a tale distribuzione.

Tuttavia, a tal fine viene in soccorso la normativa Onlus la quale individua alcune fattispecie che «costituiscono in ogni caso distribuzione di utili o avanzi di gestione» e che, secondo la prassi amministrativa (Circolare Mef 168/98 e risoluzione 294/15/02), costituiscono criteri interpretativi validi per tutti gli enti non profit. Si tratta, ad esempio, della cessione di beni o prestazione di servizi a condizioni economiche più favorevoli a chi opera o fa parte dell'ente nonché ai soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore dello stesso (con la sola eccezione delle attività svolte nei settori della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico e artistico e della tutela/valorizzazione della natura e dell'ambiente),

destinazione di eventuali utili e, più in generale, del patrimonio degli enti del Terzo settore (Iis) allo svolgimento delle attività di interesse generale ed è quindi vietata la distribuzione anche indiretta di utili e avanzi di gestione a soggetti che hanno rapporti con l'ente (per esempio fondatori, associati, lavoratori, collaboratori, amministratori).

I commi successivi, invece, contengono un'elencazione simile a quella dell'articolo 10, comma 6, del Digs 460/97, individuando alcune ipotesi che costituiscono distribuzione indiretta di utili. Così, anche agli Iis è vietata la cessione di beni/prestazione di servizi a condizioni più favorevoli a favore di determinati soggetti, salvo che tali operazioni non costituiscano l'oggetto dell'attività istituzionale (ad esempio, erogazione di corsi di formazione a favore di associati e lavoratori a condizioni più favorevoli da parte di un ente che opera nel settore dell'educazione e formazione). Vietata è anche la corresponsione ai lavoratori di compensi oltre il 40%, rispetto a quello previsto dai contratti collettivi, con una soglia che viene elevata rispetto a quella prevista per le Onlus (20%),

come pure dell'acquisto di beni/servizi per un prezzo superiore al valore normale - non giustificato da valide ragioni economiche. Si pensi alla concessione in locazione di un immobile al soggetto fondatore e finanziatore di un'associazione, che ricopre altresì una carica onorifica in essa (Cir Umbria 47 del 27 aprile 2013). Ancora, celeberrima è la distribuzione di utili vietata il corrispettivo della vendita da parte di una associazione sportiva dilettantistica di un'imbarcazione senza effettuare alcuna registrazione contabile amministrativa (Cir Cremona 140/2015).

Questo scenario si è arricchito con la riforma del Terzo settore, che riprende con alcune variazioni i criteri dettati per le Onlus. I primi due commi dell'articolo 8 Cts contengono disposizioni di carattere generale. Si pone un vincolo di

LA DIFFERENZA TRA ONLUS ED ETS

CESSIONE BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI

Onlus

Cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate a condizioni più favorevoli a favore di: soci/associati/partecipanti/fondatori, componenti degli organi amministrativi o di controllo; soggetti che operano/partecipano a qualsiasi titolo all'ente; soggetti che effettuano erogazioni liberali: parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo di tali soggetti; società da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate. Sono salvi i vantaggi accordati nell'ambito delle attività svolte nei settori della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse storico e artistico e della tutela/valorizzazione della natura e dell'ambiente (articolo 10, comma 1, lettera a, nn. 7 e e)

Ets

Cessioni di beni e prestazioni di servizi, a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, a: soci/associati/partecipanti/fondatori; componenti degli organi amministrativi o di controllo; soggetti che operano/partecipano a qualsiasi titolo all'ente; soggetti che effettuano erogazioni liberali; parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo di tali soggetti; società da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate. Sono salve le cessioni o prestazioni che costituiscono l'oggetto dell'attività di interesse generale di cui all'articolo 5

ACQUISTO BENI E SERVIZI

Onlus

Acquisto di beni/servizi per corrispettivi oltre il valore normale, senza valide ragioni economiche

Ets

Acquisto di beni/servizi per corrispettivi oltre il valore normale senza valide ragioni economiche

EMOLUMENTI AGLI ORGANI AMMINISTRATIVI

Onlus

Corresponsione ai membri degli

di emolumenti individuali annui superiori al massimo previsto per il presidente del collegio sindacale della società per azioni

Ets

Corresponsione ad amministratori, sindaci e a chiunque rivesta cariche sociali di compensi individuali non proporzionati all'attività svolta, alle responsabilità assunte e alle specifiche competenze o superiori a quelli previsti in enti che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni

INTERESSI PASSIVI

Onlus

Corresponsione a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, in dipendenza di prestiti di ogni specie, superiori di 4 punti al tasso ufficiale di sconto

Ets

Corresponsione a soggetti diversi di banche e intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, in dipendenza di prestiti superiori di 4 punti al tasso annuo di riferimento. Il limite può essere aggiornato con decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il Mef

STIPENDI E SALARI

Onlus

Corresponsione ai lavoratori dipendenti di salari o stipendi superiori del 20% rispetto a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche

Ets

Corresponsione a lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del 40% rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi. Sono salve comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ai fini dello svolgimento delle attività di interesse generale nei settori sanitario, della formazione universitaria e post universitaria e della ricerca scientifica di interesse sociale (articolo 5, comma 1, lettere

Sotto osservazione i compensi agli amministratori

Per le Onlus valgono parametri specifici fino alla formazione del Runtts

Tra le ipotesi più frequenti e controverse di distribuzione indiretta di utili c'è la corresponsione di compensi agli amministratori dell'ente. Diverse sono le disposizioni normative che disciplinano la fattispecie, con limiti variabili in base alla tipologia di ente e al regime applicabile.

Una prima distinzione riguarda gli enti non profit che ricevono contributi pubblici rispetto a quelli privi di tali entrate. Ai primi, trova applicazione l'articolo 6, comma 2, del decreto legge 78/10, che qualifica come onorifica la carica di amministratore - così come quella degli altri organi collegiali - ammettendo solo il rimborso delle spese sostenute.

Per i secondi, invece, l'unico vincolo alla retribuzione degli amministratori è la congruità del compenso. La valutazione, in questo caso, dipenderà dal caso concreto e si potrà utilizzare il parametro previsto per gli amministratori delle Onlus o degli enti del Terzo settore (sentenza Tar Lombardia 88/2019).

Indicazioni specifiche sono previste, invece, per gli enti che hanno particolari qualifiche, come Onlus e associazioni sportive dilettantistiche (Asd), nonché per coloro che si iscriveranno al Registro unico del Terzo settore.

Per le Onlus, è consentito remunerare gli amministratori entro un limite annuo non superiore al compenso massimo previsto per il presidente del Collegio sindacale di società per azioni (articolo 10, comma 6 del Dlgs 460/97). Tale disposizione è stata abrogata dal Cts ma con efficacia differita al rilascio dell'autorizzazione europea sulla riforma.

Per cui, per il momento, gli enti dotati della qualifica Onlus dovranno attenersi a questo parametro, salvo in futuro applicare le norme più favorevoli del Dlgs 117/2017 (qualora scelgano di iscriversi al Runtts).

l'Escluso analogo per le Asd. In questo caso è previsto un divieto generico di distribuzione di utili senza ulteriori specificazioni (articolo 90, comma 18 della legge 289/02 e articolo 148, comma 8, Tuir), anche se dovrebbe trovare applicazione estensiva il medesimo limite delle Onlus (si veda articolo nella pagina). Fino a che sarà in vigore detto regime, quindi, le Asd dovrebbero attenersi alle stesse prescrizioni sulla retribuzione degli amministratori (risposta delle Entrate 452/19).

Più liberale è la disciplina degli Ets, seppure con una eccezione per le organizzazioni di volontariato (Odv). Con riguardo ai primi, l'articolo 8, comma 3, lettera a) del Cts si limita a fare rinvio a un criterio di congruità, vietando i compensi «non proporzionati all'attività svolta, alle responsabilità assunte e alle specifiche competenze o comunque superiori a quelli previsti in enti che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni».

Se, da un lato, la norma ha il pregio di superare la rigida soglia fissa prevista dalla disciplina Onlus, dall'altro presta il fianco alle contestazioni dell'Amministrazione finanziaria, data la mancanza di parametri oggettivi per valutare i compensi.

Per le Odv, invece, c'è un regime più stringente: ai componenti degli organi sociali può essere attribuito solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, salvo per i membri dell'organo di controllo che siano in possesso dei requisiti di professionalità (articolo 2397 comma 2 del Codice civile).

PATTINAGGIO

I risultati della New Asti Skating Banca di Asti alla Rassegna Nazionale UISP di Vigevano

di Claudia Solaro - 09 dicembre 2019 - 14:53

Era l'ultimo impegno agonistico dell'anno e sarà ricordato per i suoi eccellenti risultati quello della New Asti Skating Banca di Asti alla 46a Rassegna Nazionale UISP di Gruppi Folk, ospitata dal 6 all'8 dicembre dal Palazzetto di Vigevano, in provincia di Pavia.

La società astigiana guidata da Lidia Nargi si è presentata in questa importante rassegna con quattro formazioni, che si sono dovute confrontare con gruppi provenienti da tutta Italia, in una magnifica vetrina per la specialità dei Gruppi Spettacolo, dove la New Asti Skating vanta una lunga storia di successi. In pista sono scesi i Quartetti "Surprise", "Small Vision" e "Crazy Idea", ed il Gruppo "Why Not", per una due giorni intensa e ricca di emozioni.

Come quelle che hanno regalato con la loro affascinante prova Federica Russo, Alessia Pisana, Beatrice Forno ed Irene Bincoletto, le atlete del "Surprise" e la loro magnifica coreografia che racconta il dramma di Ofelia: capaci di calarsi al meglio nella tragedia portata in pista con il loro programma, le quattro atlete hanno saputo mostrare in gara tutto il loro bagaglio tecnico ed interpretativo ed hanno ottenuto uno splendido quarto posto, in un'affollatissima competizione dall'elevato livello tecnico, che ripaga della serietà e della determinazione delle quattro atlete, che anni fa hanno scelto questo cammino comune che le sta portando nel gotha del pattinaggio italiano.

Grande soddisfazione anche per quanto portato in pista dalle "Small Vision" con Giulia Gozzelino, Francesca Barbero, Marta Piatto e Beatrice Vercesi, con il romantico "Piccolo soldatino di Piombo": le quattro atlete chiudono con una prova di carattere la loro avventura insieme, dal momento che questa era la loro ultima uscita. Una prova fatta di concentrazione ed attenzione, ha permesso al Quartetto di

posizionarsi a metà classifica, al 18° posto, trovando il loro spazio in una categoria dove sono stati oltre trenta i quartetti partecipanti.

Hanno invece pagato l'emozione del debutto in una competizione così importante le giovanissime atlete del Quartetto "Crazy idea", sceso per la prima volta in pista con la formazione composta da Caterina Aimone, Vanessa Calvo, Esmeralda Bobadilla Fuentes e Giulia Gemma Cuniberti proprio a Vigevano. Complice la disabitudine a scendere in pista in un contesto nazionale, le quattro atlete hanno proposto il programma "The Cow Girl", caratterizzato da qualche errore di troppo che le ha relegate al 24° posto, ma che diventerà importante bagaglio di esperienza per le prossime competizioni.

Infine, alto livello tecnico e tanti avversari nell'affollata categoria Mini Gruppi per il Gruppo "Why Not", che, con una buona esecuzione e voti da incorniciare, ha concluso la sua prova al decimo posto. Federica Russo, Alessia Pisana, Beatrice Forno, Irene Bincoletto, Ilaria e Gaia Bortolomai, Francesca Barbero, Giulia Gozzelino e Marta Piatto hanno portato il programma "Generazione Smartphone Dipendenti", un disco di gara innovativo e molto attuale, oltre che complesso.

Archivate le gare, ora la New Asti Skating si concentra nella preparazione dello spettacolo natalizio "Natale.... dalle punte sui pattini a rotelle", che sarà ospitato dal Palazzetto dello Sport di via Gerbi, il prossimo 22 dicembre, a partire dalle 17:00, per quello che sarà un momento in cui tutti potranno ammirare ed applaudire le coreografie in cui saranno impegnati 85 tesserati della società, con la conduzione di Chiara Buratti.

Artistic Roller Team, risultati prestigiosi ai campionati nazionali Uisp [foto](#)

Il pattinaggio artistico a rotelle regala grandi soddisfazioni a Genova

di [Redazione](#) - 09 Dicembre 2019 - 20:11

Genova. Nel weekend dell'Immacolata, mentre in tutta Italia si accendevano le luci degli alberi di Natale, al palasport di **Vigevano** era in corso la **Rassegna nazionale Uisp** per gruppi di **pattinaggio artistico**.

In questo caso le luci dei riflettori si sono accese sull'**Artistic Roller Team** che portava i colori di **Genova** in quella competizione nazionale. **La società ligure presentava in gara tre gruppi e due quartetti**, per un totale di quasi cinquanta atleti.

Dopo le **ottime prove dei quartetti**, in gara venerdì e **classificatisi al quarto e al quinto posto nelle loro gare**, tra sabato e domenica **i genovesi hanno sbaragliato la concorrenza vincendo con tutti e tre i gruppi** nelle rispettive categorie.

Le dieci ragazze del gruppo Platinum hanno conquistato il primo gradino del podio nella categoria Mini-gruppi. I sedici atleti del gruppo Silver hanno trionfato tra i Gruppi Under 16.

Infine **i giovani e giovanissimi venti atleti del gruppo Ottanio**, al loro esordio assoluto in una competizione di questo livello, hanno convinto la giuria e il pubblico **piazzandosi primi tra i Gruppi New Folk**.

Raggiante, l'allenatore **Marco Marchitelli** racconta le emozioni di tre giorni di gare: "In questi giorni ho dormito una media di tre ore a notte, tra prova-pista notturni, prove trucco e costumi. **Stanco, ma felice! Grande gioia per la vittoria di Platinum**, anche se da loro mi aspetto ancora molto e quindi ci sarà ancora molto da lavorare. Voglio fare i **complimenti ai ragazzi di Silver** per come stanno crescendo dentro e fuori la pista. Ma **la sorpresa più inaspettata è stata la prestazione dei piccoli del gruppo Ottanio**, hanno lasciato a bocca

aperta anche me! Tanto lavoro e sacrifici ripagati, grazie alla squadra e a tutti i collaboratori”.

I prossimi appuntamenti per l'**Artistic Roller Team** saranno a **Firenze** a gennaio ed a **Varazze** a febbraio per il campionato interregionale FISR.

sono state vane. Manca pure internet

(e non solo) in vista dell'iscrizione alla scuola superiore. Al centro non si sono ritrovate tutte le scuole del secondo grado della nostra provincia i cui indirizzi sono stati inviati a Fano (novità questa rispetto alla tradizione di 'Open Day' che come è noto si tiene di dare quanto più informazioni in breve tempo). Le scuole dovranno prendere una decisione per il proprio futuro. Circa le scuole per presentarsi in modo d'assalto tutto il pomeriggio. La relazione dell'assessore Toni, figura fondamentale per la scelta ed evitare l'abbandono

Passaggi in città' a guida turistica scoprire Fano

di Cultura, l'associazione promuove Passaggi Fano edita da Feltrinelli. Si presenta come editore: il progetto è una guida di Fano «Passaggi in città» e luoghi da scoprire presentata domani pomeriggio alle 18.30 (ingresso alla Memo di Fano dall'attrice Ippolita Bonci (nella foto), nel secondo appuntamento di Passaggi

la costola invernale al Passaggi (quest'anno dal 22 al 28 marzo). L'idea è di Giovanni, ideatore e direttore, il progetto grafico di Falciasacca, le illustrazioni di Mauro Chiappa, le fotografie degli studenti del Liceo e i testi di Domenico Antonaros, Ippolita Del Bene, Marco Tacucci, Manuela Romano Simoncelli, Ippolita e Gianni Volpe.

La Uisp dona 630 euro alla Wheelchair Basket



Un buon risultato per la tombola allo Sport Park organizzata dalla Uisp di Pesaro Urbino: sono stati raccolti 630 euro da destinare all'acquisto di una nuova carrozzina per la squadra di Wheelchair Basket di Fano, impegnata a promuovere e sensibilizzare la cultura dell'handicap nel nostro territorio. Ad affiancare l'Uisp in questa iniziativa l'Apsd Sport Benessere e Salute Mentale, attiva a Fano dal 2012, con la presenza di Matteo Vitali, portiere Campione del Mondo della Dream World Cup per atleti con fragilità psichica, che ha autografato i palloni messi in palio nella serata. «Invitiamo tutti i ragazzi e le ragazze a venirci a trovare nella palestra della scuola Olivetti di Fano (entrata delle Mura cittadine) - ha esortato i giovani mister Mauro Bartoli - l'appuntamento è ogni mercoledì dalle 17 alle 19, per provare questo bellissimo sport. Uno sport aggregante, che prevede anche la presenza di giocatori normodotati che - ha concluso - si pongono come soggetti attivi e alla pari nella costituzione del gruppo».

Strage di Corinaldo Anche la cultura ha ricordato



Sabato sera a Cesena non hanno voluto ricordare Corinaldo e in particolare Benedetta Vitali espulsa dalla gara contro il gesto ha riscosso in tutti gli spettatori alla presenza della società Alma Juventus Fano. Il presidente Claudio Bernabè, il presidente Simone Bernabè, lo staff e i volontari hanno voluto stringersi attorno al ricordo di Benedetta e continuare a

PISATODAY

Presentazione del progetto Atlantide alla Scuola Media 'Fucini'

Casa della Città Leopolda

10 dicembre 2019 08:26

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PisaToday

Atlantide, il continente sommerso: l'Istituto Fucini e la Casa della Città Leopolda per sostenere la coesione del quartiere di Porta Fiorentina

Martedì 10 dicembre alle h 16.30 si svolgerà presso la Scuola Media Fucini la presentazione delle attività del progetto Atlantide per il miglioramento della qualità della vita nel quartiere di Porta Fiorentina.

Il progetto, sostenuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, è promosso dall'Istituto Comprensivo Renato Fucini e dalla Casa della Città Leopolda in collaborazione con il tessuto associativo: Acli, Arci, Csi, Uisp, Il Gabbiano, Fucina Contemporanea, Centro Gandhi, San Vincenzo de' Paoli, Centro Culturale Islamico e altre realtà.

Atlantide intende sostenere la coesione territoriale del quartiere localmente conosciuto come Il Portone, che sta subendo una profonda trasformazione del tessuto sociale e commerciale. Le attività progettuali comprendono percorsi di accompagnamenti scolastico degli alunni con difficoltà linguistiche, corsi di italiano per le famiglie straniere, percorsi professionalizzanti per il sostegno all'imprenditorialità di vicinato e attività di animazione culturale e sportiva per favorire il senso di comunità.

Atlantide è il primo dei due progetti di innovazione sociale promosso in Toscana dal programma Cultura Futuro Urbano (la cifra assegnata è pari a 80 mila Euro n.d.r.).

Il primo beneficio che il progetto intende apportare è rappresentato dal coinvolgimento della cittadinanza nella valutazione delle problematiche effettive, della loro natura e delle possibili soluzioni.

Dopo la fase di avvio, Atlantide cercherà di gettare le basi per favorire l'apertura nei fondi chiusi del quartiere di Porta Fiorentina di nuove attività progettate secondo modelli di business ibridi, in grado di integrare la sostenibilità economica di lungo periodo con il potenziamento delle ricadute occupazionali e sociali. Le attività professionalizzanti saranno inoltre orientate alla prevenzione delle possibili cause di crisi e potenziale chiusura delle attività economiche esistenti.

Il recupero di spazi di vita comune, aree verdi abbandonate e contesti abitativi degradati e l'organizzazione di attività artistiche dedicate alla conoscenza di tradizioni e forme espressive riconducibili ai diversi bacini culturali di provenienza costituiscono il completamento del quadro progettuale.

"Per la buona riuscita del progetto - invita il dirigente scolastico Alessandro Bonsignori - chiediamo alla cittadinanza e alle associazioni di formulare proposte, bisogni e desideri. La possibilità di vivere in un quartiere più curato, ordinato e sicuro deve diventare un'aspirazione condivisa intorno a cui cementare il senso di comunità."

Per maggiori informazioni: www.leopolda.it

Rafting ecologico: gli studenti maremmani ripuliscono il fiume Ombrone

Diciotto chili di rifiuti recuperati nell'alveo dopo le recenti piene

Condividi [Tweet](#) [Invia tramite email](#)



I ragazzi in azione

Grosseto, 6 dicembre 2019 - Unire l'attività sportiva alla tutela ambientale. Questo l'obiettivo dell'uscita didattica degli studenti delle classi quinte a indirizzo sportivo del Fossombroni. I ragazzi, accompagnati dagli insegnanti Stefano Rosini e Laura Quendo, hanno effettuato rafting lungo il fiume Ombrone con l'ausilio dei gommoni. A guidare le operazioni Maurizio Zaccherotti dell'associazione Terramare della Uisp di Grosseto che da anni unisce la valenza dell'attività sportiva all'aria aperta, con il rispetto ambientale del territorio. Durante l'escursione sono stati recuperati circa 18 chilogrammi di rifiuti, soprattutto in plastica, trasportati nell'alveo del fiume dalle recenti piene. Prosegue così senza soste l'attività didattica dell'istituto Fossombroni, sia in ambito sportivo che ambientale.

**INDUSTRIA TURISMO,
L'INDUSTRIA DELLA BELLEZZA**

13 DICEMBRE 2019
MEDIATECA REGIONALE LIGURE "SERGIO FREGOSO"
VIA FIRENZE, 37
ORE 16.00

**O LUNAIÒ
DEA SPEZA
2020** 40ª edizione

LIGURIA NEWS

CANTIERI

MIGLIORIO

CITTÀ DELLA SPEZIA

MIGLIORIO

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

☎ 0187 1852605

✉ [stefania.bresciani](mailto:stefania.bresciani@cittdellaspezia.it)

☎ 0187 1852515

☎ 0187 1952682

📄 Scrivici

📧 Contattaci



CITTÀ DELLA SPEZIA

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Martedì 10 Dicembre - ore 11.13



Tutte le notizie

DOMANI
ORE 00:00

8.2 °C



Cerca nel sito

Cerca

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

CALCIO SPEZZINO METEO TOPICS SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

Upim è di casa a Sarzana.

Vieni a scoprire la nuova Upim.

Via Variante Aurelia, 96 Sarzana

upim
è di casa.

SPORT

FACEBOOK

TWITTER

TELEGRAM

LINKEDIN

PINTEREST

Settemila euro raccolti per la Run for Children 2019

Samuele Angelini primo fra i maschi, Alice Franceschini è la migliore nella gara femminile. Una manifestazione in crescita, anno dopo anno: i proventi come sempre andranno a Pediatria.



La Spezia - Donazione record per la Run For Children grazie all'edizione 2019: 7.183,00 euro che fanno superare la cifra complessiva del trentamila euro donati alla Pediatria della Spezia. I risultati delle edizioni precedenti (2.000 € donati nel 2014, 3.820 € nel 2015, 5.450 € nel 2016, 5.850 € nel 2017, 7.012 € nel 2018) confermano e consolidano il trend in crescita della manifestazione. Tutto questo

grazie al circa 3000 partecipanti che hanno preso parte a tutte le edizioni e ai numerosi sponsor che in questi anni hanno aderito al nostro progetto di solidarietà. Circa ottocento i partecipanti di quest'anno che hanno ricevuto come pacco gara lo zaino tecnico offerto da KRUK Italia multinazionale della gestione del credito e main sponsor dell'evento.

La cronaca della gara ci parla della conferma in campo maschile dell'atleta portacolore del Gruppo Sportivo Fiamme Oro Samuele Angelini che con il tempo di quindici minuti e trentasei secondi ha avuto la meglio su Lino Zano e Mario Viola rispettivamente secondi e terzi assoluti ed entrambi portacolore dello Spezia Marathon DLF. La gara femminile è stata ad appannaggio di Alice Franceschini dell'Atletica Spezia con il tempo di diciotto minuti e cinquantaduesecodi.

Seconda Assoluta la Presidentessa della Pro Avis Castelnuovo Magra Luciana Ziva Bertuccelli davanti a Michela Morsini dell'Atletica Levante. A precedere la gara degli assoluti le prove riservate al Settore Giovanile con le categorie Esordienti e Ragazzi coordinate dal gruppo Giudici Fidal La Spezia e dal Presidente Provinciale Daniele Neri.

Confermati, come ormai da tre anni a questa parte, la location grazie a Costa Crociere Foundation che ha messo a disposizione il Terminal Cruise e ha donato 2.000 euro, ed il percorso grazie all'Autorità Portuale e a Porto Mirabello.

Europa Park ha messo a disposizione 100 posti auto gratuiti all'interno del parcheggio

EDILIZIA
iozzelli
SPECIALE PIASTRELLE PROMO VALIDA FINO AD ESALURIMENTO O SCORTE

EASY!
 al Natale di Piazza Centroluna...
 11 dicembre
 11h0 - 11h30

IN EVIDENZA



Giornata di grande festa da MB Garden a Massa



interrato di Piazza Europa grazie al quale i partecipanti hanno potuto usufruire della sosta gratuita fino alla mattina del lunedì successivo. Contributo economico grazie a Crédit Agricole, Confartigianato La Spezia, COOP Liguria, Cooperativa Mitilicoltori Spezzini e La Pia La Centenaria. Il ristoro finale è stato offerto da Panificio Rizzoli di via Fiume 108, Pasticceria Gentili di via Genova 110 e Frutta e Verdura di Cozzani Alberto in Piazza Arrigo Boito 6. Coppe agli agonisti offerti da Assonautica Provinciale La Spezia e i premi sono stati offerti da Evolution Sport via Aurelia 338/T Arcola, Cantina Sassarini Monterosso, Caseificio Esposito di Brugnato, Arte e Immagine Parrucchieri via Monfalcone 260 La Spezia, Lorenzo Banana Parrucchiere di Marina Carrara, Battaglia Parrucchieri La Spezia, Assonautica Provinciale La Spezia, Polleria Cappelli via Dei Mille 74, Pasta Fresca da Rita via Dei Mille 67. Abbinata alla manifestazione la lotteria con i premi offerti da SPEZIA CALCIO, Tally Weijl via Del Prione 235, La Spezia, CINTOI La Spezia Piazza Saint Bon 14, La Spezia, MAGAZZINO del Motociclo viale Italia 23, La Spezia, CICLO POINT BURATTI viale Italia 19, La Spezia, DISTRIBUTORE Eni di Manuel Mozzachiodi Piazza Boito 1, La Spezia, GUIDOTTI ARREDOBAGNO via Lunigiana 229, La Spezia, PELLEGRINI Gomme Strada Statale 1, Riccò del Golfo (Sp).

Per la Dog For Children, la camminata con il proprio amico a quattro zampe, ringraziamenti a FIDO DISCOUNT Via Valdellora 37/B, La Spezia, MIAO BAU con il suo punto vendita di Via Tazzoli 19, La Spezia, DELIPETSHOP via XXIV Maggio 166, La Spezia, HAPPY ZOO via Monfalcone 41/B, La Spezia. E ovviamente grazie alle istituzioni ed enti che hanno patrocinato l'evento: Il Comune della Spezia, i Canottieri Velocior 1883 che hanno messo a disposizione le docce nella loro sede limitrofa al Terminal Cruise, Fidal Provinciale La Spezia e UISP Provinciale La Spezia e Valdimagra. Si ringraziano inoltre per la loro collaborazione il Corpo della Polizia Municipale della Spezia, i volontari della Pubblica Assistenza della Spezia per il presidio medico e il Dottore Veterinario per la Dog For Children Nicola Ghio. E grazie anche a Gruppo Fotografico Obiettivo Spezia che ha curato il reportage fotografico e Toscana Timing di Riccardo Rocchiccioli per il cronometraggio della gara riservata agli agonisti.

Le classifiche.

Lunedì 9 dicembre 2019 alle 12:49:45

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Podio Maschile Run for Children

Podio femminile

Podio Dog for Children

Samuele Angellini

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Volkswagen Multivan 6.1 tuo con finanziamento in 48 rate.

Volkswagen Veicoli Commerciali

Nissan QASHQAI N-Motion START. Scopri l'offerta.

Nissan

Scuole chiuse: 5 Idee per divertirsi a casa con i bambini

Kenwood

Sindrome metabolica e nuovi studi della psichiatria alimentare con la dottoressa Lo Presti



FOTOGALLERY



CENA DI NATALE 2019 SPEZIA CALCIO



VIDEOGALLERY



I fuochi d'artificio per l'accensione del Presepe di Manarola

